

PARLA PADRE GALLO, ASSISTENTE ECCLESIASTICO REGIONALE DELL'AGESCI

## «EDUCARE? PER NOI SCOUT...»

Biella (Città Studi) ha accolto domenica oltre 500 capi giunti da tutto il Piemonte  
 Importante occasione di formazione al metodo educativo voluto da Baden Powell

«Qualche sabato fa, con il gruppo dei novizi (diciassetenni) abbiamo dormito in piazza Duomo a Biella, per allestire l'Apertura delle attività il giorno dopo e siamo rimasti stupiti dal gran numero di ragazzi e di giovani che transitano proprio di lì. Molti, dopo un primo momento di risate e scherzo, si sono fermati a fare quattro chiacchiere con i loro coetanei ed anche con noi capi, in una esperienza davvero unica e bella». A parlare è padre Giovanni Gallo - preposito della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, in Biella - che è assistente ecclesiastico regionale dell'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani). Con lui approfondiamo un aspetto dell'ampio tema educativo alla luce della giornata di domenica che ha visto radunati a Biella oltre 500 capi scout giunti da tutto il Piemonte.

**Biella ha accolto domenica i capi scout di tutto il Piemonte. Padre Giovanni, qual è la ragione di tale evento?**

L'incontro metodologico - che si è svolto domenica a Biella dal titolo «Forza e Grazia, Coeducazione e Diarchia: Scout in che senso?» - ha visto la partecipazione di oltre 500 capi scout da tutto il Piemonte. Incontro metodologico significa incontro di formazione al metodo educativo scout. Il progetto regionale della nostra associazione, nato dalle emergenze educative attuali, ci chiama ad interrogarci su come educare bambini, ragazzi e giovani. Che ruolo e che concezione di uomo e di donna ci sono oggi nella società, nella chiesa, nell'associazione stessa, che valore ha l'educazione di genere, il valore della diarchia (due capi, un uomo e una donna in ogni unità) e della coeducazione (educare insieme ragazze e ragazzi ma in modo diverso), quali possono essere gli strumenti del metodo scout che possiamo utilizzare. Tutto questo anche in riferimento ai nuovi orientamenti pastorali che la Conferenza Episcopale italiana ha appena pubblicato nel bel documento «Educare alla vita buona del Vangelo».

**Coeducazione e diarchia: educare al genere uomo-donna». Perché la scelta di questo tema?**

Perché riteniamo importante oggi educare ragazzi e ragazze insieme, ma con delle diversità che integrandosi aiutano un armonico sviluppo della persona. Uomini e donne capaci di vivere con serenità il proprio essere, la propria affettività, il rapporto sincero con l'altro e con Dio. Questo non solo è coeducazione. La diarchia, cioè l'essere sempre due capi, un uomo e una donna per ogni gruppo di ragazzi è una sfida e una testimonianza. Sfida perché significa mettere in gioco sé stessi nel rapporto con l'altro e testimonianza di dialogo



Padre Giovanni Gallo è assistente regionale dell'Agesci

e di confronto reciproco per i ragazzi.

**Come si è articolata la giornata di domenica?**

In mattinata alcuni esperti ci hanno aiutato ad aprire la mente ad una riflessione più vasta: Ottavio Losana e Annalisa Rossi, capi storici della realtà piemontese e nazionale; Flavio Contran, commissario regionale Cngei (associazione scout laica; sorella dell'Agesci); Nadia Lambiase (incaricata al Metodo del Piemonte), Stefano Ciccone, fondatore della Rete Nazionale Maschile Plurale e Stella Morra, teologa, docente al S. Anselmo e Giuseppe Finocchietti, capo scout d'Italia. I titoli dei gruppi di lavoro del pomeriggio: Diarchia e democrazia, parole di genere femminile - Educare alla relazione, immagine e parola - Educare all'amore, danzando sul crinale - Maschile e femmini-

le, tenerezza e vigore - Coeducazione, un puzzle da ricomporre - Donne e uomini, non solo gente, indicano l'ampiezza del tema e l'importanza per il nostro tempo di pensare ad una educazione a 360° sull'argomento. In stile scout, chiaro, intermezzi teatrali, gioia e allegria. L'incontro si è poi concluso con la celebrazione della santa Messa in un clima davvero unico. Anche il luogo, Città Studi, si è davvero prestato alle esigenze di momenti comuni e di gruppo ed è un grazie grande per la disponibilità.

**Veniamo alla realtà biellese.**

**Quanti sono oggi gli scout?**

Nel Biellese ci sono 4 gruppi scout: Biella 1, che è il gruppo storico, con sede a san Filippo; Biella 2 con sede a san Paolo; Cossato 4 alla Parrocchia di Gesù Nostra Speranza di Cossato ed Trivero 1, a Trivero appunto. I ragazzi sono circa 400 di cui circa

60 capi.

**A volte, quando si parla di organizzazioni, si pensa a defezioni, incostanza, abbandoni... Realtà note anche agli scout?**

Viviamo in una realtà difficile, dove la fedeltà e la costanza molte volte sono un miraggio, dove è preferibile "tutto e subito" che non il lento crescere nello scegliere esperienze significative. Qualche sabato fa, con il gruppo dei novizi (diciassetenni) abbiamo dormito in piazza Duomo, per allestire l'apertura delle attività il giorno dopo e siamo rimasti stupiti dal gran numero di ragazzi e di giovani che transitano proprio di lì. Molti, dopo un primo momento di risate e scherzo, si sono fermati a fare quattro chiacchiere con i loro coetanei ed anche con noi capi, in una esperienza davvero unica e bella. Certamente la proposta scout è "esclusiva", investe tutta la realtà della vita e non solo alcuni momenti. Investe la quotidianità, perché attraverso l'autoeducazione chiede ai ragazzi di essere coerenti a casa, a scuola, con gli amici e non solo durante le attività. A volte proprio questo provoca qualche defezione ed abbandono che preferisco chiamare scelta. Anche se a volte come alternativa c'è il nulla. La difficoltà maggiore la si incontra con gli educatori.

**Con gli educatori?**

Sì, i capi che, come tutti noi, vivono il nostro tempo. E' sempre un cammino da ricominciare scegliere di servire non sé stessi ma coloro che il buon Dio ti mette sulla strada. Vedo esempi di famiglie che si dedicano a servire, di giovani che ne fanno il sogno della loro vita, di adulti che, magari con fatica, restano fedeli. In una risposta alla vocazione di ognuno e con una buona dote di umorismo che impedisce di sentirti troppo importante. A chi lascia questo "modo di vivere" l'augurio è che possa trovare

luoghi di confronto e di crescita. Lo scoutismo non è l'unica via certo, ma se vissuta con forza e grazia (!) può cambiarti la vita.

**Come è cambiato il mondo scout in questi anni?**

Da qualche anno il mio servizio si è ampliato da Biella a tutto il Piemonte, come assistente regionale dell'Agesci appunto, ed ho potuto allargare l'orizzonte incontrando le comunità capi (che in Piemonte sono 109), e moltissimi ragazzi (che in Piemonte sono circa 10.000). Posso dire che lo scoutismo è ancora attuale nel modo che il fondatore, Lord Baden Powell, l'aveva sognato: un luogo dove crescere e dove sentirsi valorizzati per quel che si è, dove sei chiamato ad una responsabilità personale, vivendo nella natura che Dio ci ha dato e per la nostra Associazione, il cercare sempre più di integrarsi nel tessuto ecclesiale e cristiano. Incontrando i vari capi posso dire anche della riflessione pedagogica sempre più attenta ai bisogni del nostro tempo e nel luogo dove i gruppi sono chiamati a servire attraverso progetti educativi mirati alle esigenze del territorio. Noto un desiderio sempre più forte di proposte di fede decise e profonde che aiutino nel quotidiano crescere come cristiani. Se penso a come è cambiato il mondo scout in questi ultimi anni la prima cosa che mi sembra di vedere è proprio questa attenzione maggiore ai contenuti del metodo scout stesso e ad una ricerca di una fede più matura. Tutto questo insieme alle difficoltà di capi che scelgono fino in fondo questa missione educativa, di proposte che seducano i ragazzi, e di strade che portino a scegliere un modo di vita sereno.

**Qual è l'obiettivo fondamentale dell'educazione scout?**

Educare ad essere un buon cittadino, noi lo chiamiamo uomo e donna della Partenza. Già, perché a differenza di tante associazioni lo scoutismo non ha nessuna intenzione di trattenere a sé i ragazzi ma all'età di 21 anni il percorso finisce e sei chiamato ad andartene. Come? Dopo tanti anni di fatica? Sì sì, scegli tu la strada, guida da te la tua canoa e ... prendi il largo. Se poi sceglierai di educare, le porte delle Comunità Capi si apriranno e comincerai la più bella avventura, quella di essere chiamato fratello maggiore, di dover segnare il passo con le tue scelte e le tue decisioni. Ma il compito di ogni buon scout è mettersi a servizio là dove c'è bisogno, nella politica, nella famiglia, nella società, là dove c'è bisogno di uomini e di donne completi. Forse può sembrare un progetto orgoglioso e superbo ma...con l'aiuto di Dio tutto è possibile.

SUSANNA PERALDO

susanna.peraldo@ilbiellese.it



Auditorium di Città Studi gremito domenica per l'incontro di oltre 500 scout giunti a Biella da tutto il Piemonte